



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVI LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 56 del 9 luglio 2013

Servizio Lavori d'Aula

III - SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE N. 71

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

- N. 71 - Iniziative finalizzate alla modifica della convenzione stipulata dalla Regione Siciliana con Siciliacque S.p.A, al fine di ridurre la tariffa del servizio idrico integrato ai cittadini degli ambiti territoriali ottimali (ATO).

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

RICHIAMATA la legge regionale n. 10 del 27/04/1999, art. 69, di recepimento della L. 36/1994 (legge Galli) nell'ordinamento della Regione Siciliana, la legge regionale n.9 del 31/05/2004 con la quale è stato messo in liquidazione l'Ente Acquedotti Siciliani (EAS), la legge n. 152 del 2006 ed infine la legge n. 214 del 2011 che ha disposto il trasferimento all'Autorità per l'Energia e per in Gas (AEEG) delle funzioni precedentemente intestate all'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia d'acqua;

PREMESSO CHE:

il giorno 20 aprile 2004 è stata stipulata tra la Regione siciliana Assessorato Regionale Lavori Pubblici, l'EAS (Ente Acquedotti Siciliana) e la società affidataria Siciliacque,partecipata dalla Regione Siciliana, la convenzione per l'affidamento in gestione per anni 40 degli schemi acquedottistici della Sicilia e del relativo servizio di erogazione di acqua per uso idropotabile;

ai sensi dell'art. 13, comma 3°, è stato attribuito il diritto di fatturare ed incassare, oltre IVA, un prezzo di cessione dell'acqua pari a 0,5681 /mc. rivalutato secondo i criteri previsti nel piano allegato (Indice Istat consumo per le famiglie di operai ed impiegati);

il prezzo di vendita ai gestori, pubblici o privati, oggi applicato per effetto della rivalutazione Istat è pari ad 0,682934 /mc. che risulta corrispondente a circa 50% della tariffa media applicata dai gestori pubblici o privati per effettuare tutto il servizio idrico integrato (distribuzione dell'acqua, servizio fognatura e depurazione);

l'art.14 prevede la corresponsione annuale di un canone, rivalutabile in base all'indice Istat prima indicato, per l'utilizzo delle opere e dei beni affidati in gestione;

tale canone, come rilevabile dal bilancio di

./..

Siciliacque, ammonta, per l'anno 2011, ad .
6.074.298,00;

CONSIDERATO CHE:

il canone di cui all'art. 14 della convenzione e la tariffa praticata da Siciliacque non trovano giustificazioni nella normativa vigente che prevede, stante la peculiarità del servizio (monopolio) che la tariffa di ogni segmento del servizio idrico integrato debba essere regolata secondo i metodi previsti dalla legge;

sia il sistema di regolazione vigente fino al 2011, cosiddetto metodo tariffario normalizzato MTN, sia il vigente sistema di tariffazione metodo tariffario transitorio (MTT), prevedono la sola integrale copertura dei costi di esercizio e d'investimento, con esclusione di canoni impropri come il canone pagato da Siciliacque alla Regione siciliana;

occorre riportare i contenuti della convenzione già citata al rispetto delle norme vigenti escludendo il pagamento del canone che per l'anno 2011 è stato quantificato in 6.074.298,00 riducendo conseguentemente la tariffa applicata dal grossista Siciliacque ai gestori, pubblici o privati, del Servizio idrico integrato. Tale esclusione comporterà l'applicazione ai cittadini, da parte dei gestori del S.I.I , di una tariffa media ridotta del 15% circa,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivarsi per la modifica immediata della convenzione stipulata dalla Regione Siciliana con la società, partecipata dalla Regione, Siciliacque annullando il disposto dell'art.14, nella parte che disciplina il canone, e, conseguentemente ridurre di pari importo le tariffe praticate dal grossista Siciliacque.

(20 marzo 2013)

FIRETTO - GRASSO - LEANZA - LA ROCCA RUVOLO -
LENTINI - SAMMARTINO

IV - DISCUSSIONE UNIFICATA DELLE MOZIONI NN. 54-55

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 54 - Interventi per ottenere il riconoscimento per la Sicilia dello status di zona franca.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

la Sicilia sconta, per effetto della propria posizione periferica e per effetto di una serie di scelte politiche penalizzanti assunte nel tempo dai Governi nazionali, una condizione di profonda debolezza del tessuto economico che stride in maniera evidente con le enormi potenzialità di sviluppo offerte dalle peculiarità geografiche ed ambientali, dal patrimonio culturale e dalla posizione strategica dell'isola all'interno del bacino del Mediterraneo;

il quadro sopra delineato è ulteriormente aggravato dalla pesante crisi che investe tutti i settori dell'economia della regione, con le devastanti conseguenze sull'occupazione che ormai minacciano la tenuta stessa del tessuto sociale;

CONSIDERATO CHE:

l'Unione europea, nei suoi documenti fondamentali ed in particolare all'articolo 174 del Trattato di Lisbona, ha assunto il solenne impegno prioritario alla riduzione del divario fra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo di sviluppo delle aree meno favorite con attenzione particolare alle regioni insulari e frontaliere;

fra gli strumenti previsti in sede comunitaria per realizzare l'effettiva perequazione delle opportunità di sviluppo fra le regioni, un ruolo importante ha il riconoscimento ai territori svantaggiati di status speciali sul piano fiscale e doganale, condizione già peraltro accordata e riconosciuta a talune parti del territorio comunitario;

in tal senso, da tempo, la Regione Sardegna ha avviato una serie di iniziative, a partire dalle deliberazioni di decine e decine di consigli comunali fino all'adozione di apposite deliberazioni della Giunta regionale, volte al riconoscimento di un regime fiscale e doganale di vantaggio, per addivenire alla concessione all'intero territorio regionale dello status di zona franca;

./..

la Sicilia presenta sostanzialmente le medesime condizioni di svantaggio rispetto alla Sardegna ed anzi, se possibile, presenta una situazione economico-sociale ancora più penalizzante tanto in termini di minore PIL pro capite quanto perché sconta direttamente solo gli effetti negativi del costituire l'estrema frontiera d'Europa (problematiche connesse ai flussi migratori, elevata incidenza del dumping di mercato rispetto alle produzioni agricole e manifatturiere provenienti dal Nord Africa);

RITENUTO CHE:

per le motivazioni sopra citate ed anche in considerazione della rapida evoluzione del contesto normativo comunitario (a giugno entrerà definitivamente in vigore il nuovo codice doganale previsto dal regolamento CE 450/2008) appare quanto mai opportuno ed urgente attivare ogni iniziativa concreta per assicurare alla Sicilia il riconoscimento dello status di zona franca;

la concreta attivazione, con atti reali e vincolanti, di un regime doganale speciale per la Sicilia determinerebbe certamente una radicale inversione in positivo dei trend economici, attraendo investimenti consistenti con enormi ricadute sull'occupazione;

l'attivazione di uno strumento quale quello sopra delineato permetterebbe la piena valorizzazione della posizione strategica della Sicilia che diventerebbe 'hub' di riferimento per le attività commerciali, finanziarie e di servizio per l'intera area euro-mediterranea,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere con urgenza ogni utile iniziativa nei confronti delle competenti istituzioni statali e comunitarie affinché si addivenga al riconoscimento per l'intero territorio regionale dello status di zona franca, assicurando così uno sviluppo stabile e solido all'economia e positive ricadute sull'occupazione.

(6 marzo 2013)

SAMMARTINO - LEANZA - SUDANO - LENTINI- NICOTRA

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 55 - Iniziative per l'attivazione delle zone franche urbane in Sicilia.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

le ZFU (zone franche urbane) sono aree di medie dimensioni, solitamente riconoscibili con quelle dei comuni di appartenenza, dove sono previsti progetti di defiscalizzazione per favorire anche la creazione di piccole e medie imprese;

in altre regioni d'Italia e, recentemente, anche nella regione Sardegna, sono state create le ZFU al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale;

CONSIDERATO che:

nella Regione siciliana, come dichiarato il 2 marzo c.a. agli organi di stampa, sarebbe rilevante la istituzione delle ZFU per compensare la natura insulare e per arginare la crisi che continua a investire i settori produttivi, provocando i noti e gravi disagi di tipo sociale ed economico;

il riconoscimento delle ZFU contribuirebbe al rilancio della Sicilia e del suo territorio, ingessato nella fase di stallo delle sue attività produttive che rischia di paralizzare fatalmente l'economia,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad utilizzare tutti gli strumenti utili e idonei al fine di consentire l'attivazione di zone franche urbane nell'Isola, al fine di contribuire alla crescita sociale ed economica;

ad adoperarsi al fine di coinvolgere e interessare i comuni siciliani che, successivamente, saranno protagonisti nel territorio e, attraverso proprie delibere ed atti amministrativi, saranno dotati di tutti gli strumenti per l'istituzione delle zone franche.

(6 marzo 2013)

DIPASQUALE - DI GIACINTO - COLTRARO - MALAFARINA
- ODDO - CIACCIO - VENTURINO - FOTI - PALMERI -
MANGIACAVALLLO - LA ROCCA - SIRAGUSA - FERRERI -
CAPPELLO - CIANCIO - CANCELLERI - ZITO -
ZAFARANA - TRIZZINO - CIRONE - MARZIANO - MILAZZO A.